

AFFAROPOLI BERSELLI: «IL MIO DDL PRONTO DA DUE ANNI». DI GIROLAMO SI DIMETTE: «SONO STATO INGENUO»

«Tutti d'accordo: cambiamo il voto all'estero»

— ROMA —

LA RESA di Nicola Di Girolamo. Ieri il senatore del Pdl, che secondo i magistrati è stato eletto all'estero con i voti della malavita, ha presentato le dimissioni. Un atto senza alternative, visto che a sostenerlo era rimasto solo il senatore De Gregorio.

Schifani aveva già fatto capire che domani l'assemblea di Palazzo Madama avrebbe votato la dichiarazione di decadenza. Insomma, un uomo solo che verrà arrestato non appena il Senato avrà accolto le sue dimissioni. «Inviterò il gruppo del Pdl a votare a favore», ha detto Gasparri. Cosa che faranno le opposizioni. Di Girolamo ha gettato la spugna con una serie di lettere a Schifani, Gasparri e Quagliariello. Dopo «tanto fango», spiega di volersi consegnare ai magistrati per chiarire una vicenda «che non è tutta criminale»: «La frenesia della campagna elettorale mi ha spinto a valutare poco e male»; «Non sono un delinquente, ma un cittadino che ha compiuto gravi ingenuità».

di OLIVIA POSANI

2008».

— ROMA —

«I

N COMMISSIONE Affari costituzionali c'è un mio disegno di legge condiscusso da maggioranza e opposizione: se vogliamo ci mettiamo una settimana ad approvarlo». È la seconda volta che Filippo Berselli

presidente Pdl della commissione Giustizia del Senato, prova a cambiare le norme sul voto degli italiani all'estero.

Ma non se ne è mai fatto nulla...

«La prima volta, nella scorsa legislatura, avevo presentato il disegno di legge dopo le violentissime polemiche relative agli imbrogli che c'erano stati. Ma il governo Prodi durò poco e non venne approvato. Così l'ho ripresentato a maggio del

E anche stavolta niente.

«E' rimasto nel cassetto perché il voto degli italiani che vivono all'estero in questa legislatura non ha generato alcun problema, visto che la maggioranza è così vasta. Nemmeno io ho mai sollecitato l'esame».

Fino a che non è scoppiato il caso Di Girolamo.

«Esatto, ma ora il problema è di grandissima attualità. Occorre eliminare alla radice la causa di tutti questi guasti, e cioè il voto per corri-

spondenza. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) manderò una lettera al presidente della prima commissione, e per conoscenza a Schifani, per chiedere che il disegno di legge, che sta lì da due anni, venga calendarizzato. Lo possiamo approvare in un secondo, visto che è d'accordo anche l'opposizione».

Se il suo provvedimento verrà approvato, d'ora in poi come voterà chi risiede all'estero?

«Andrà a votare nei consolati, presso gli istituti di cultura o le struttu-

re che fanno riferimento allo Stato».

Per risolvere il problema basta eliminare il voto per corrispondenza?

«Certo. In Italia non è consentito perché si suppone che sia un voto opaco, non trasparente. E allora come si fa a consentirlo in Guatemala, in Burundi, in Australia? Nella relazione al disegno di legge riporto una serie di comportamenti criminosi che hanno accompagnato le politiche del 2006 che fanno accapponare la pelle. C'è un filmato in una casa di Sidney in cui si vede un tavolo su cui si trovano numerosissime schede aperte e qualcuno che le compila. Emilio Budda, un candidato di Basilea non eletto, ha dichiarato: 'In tutta la Svizzera lavorava per me un centinaio di persone che sono andate casa per casa e la gente votava per me davanti i loro occhi'. Il console di San Francisco ha raccontato che al consolato erano stati consegnati 1.190 plichi elettorali non spediti ai destinatari con diritto di voto. A domanda il responsabile della ditta ha risposto che non erano state spedite dal personale per un 'errore materiale e pertanto lasciate nel deposito della ditta'».

